

FINANZE: LA DIASPORA AVALLATA DALL'AUTORITÀ POLITICA !?

Prosegue il disfacimento del Dipartimento delle Finanze che, mascherato da restyling, si sta trasformando nell'esodo forzato delle risorse, anche le più pregiate.

Nel mese di gennaio 2008 è stato emanato il DPR n. 43 che ha riorganizzato il MEF, con conseguenze sia in termini di struttura organizzativa che in termini di compiti istituzionali, in alcuni casi innovativi e sostanziali.

Per quanto riguarda l'area finanze, ciò ha comportato anche la soppressione di due strutture organizzative: il SECIT e l'Ufficio amministrazione risorse (circa 400 persone interessate),

Il DM di attuazione, intervenuto dopo un anno (gennaio 2009), è stato pubblicato nel mese di luglio, con un ritardo di circa sei mesi, e avrà decorrenza dal 1° settembre.

In questo lasso di tempo il Dipartimento delle Finanze avrebbe potuto certamente procedere ad una riallocazione, efficiente, efficace ed economica di tutte le risorse umane e strumentali assegnate.

Cosa, invece, è accaduto? Si è ritenuto di riorganizzare la struttura distribuendo il personale, senza alcuna procedura d'interpello/mobilità, su ben 6 sedi sparse per Roma, rispetto alle precedenti 3. Le pratiche d'archivio sono state addirittura depositate nei magazzini di Fiano Romano (con relativo trattamento di missione per il personale impegnato nel "recupero atti").

Presso la sede di via Carucci sono state allocate nel mese di maggio (con relativo trasloco) circa 200 persone, che verranno ritrasferite dal 1° di settembre ad altre sedi (la maggior parte al DAG senza neanche l'informativa della specifica allocazione fisica).

Anche per quanto riguarda l'area dirigenziale la situazione non è migliore. L'Amministrazione, infatti, non ha provveduto alla "pesatura" economica delle posizioni dirigenziali, né sta adottando provvedimenti per assicurare una **reale mobilità**, in applicazione del CCNL dei Dirigenti (art. 20, comma 10: *"Ciascuna amministrazione deve, altresì, assicurare la pubblicità e il continuo aggiornamento degli incarichi conferiti e dei posti dirigenziali vacanti e ciò anche al fine di consentire agli interessati l'esercizio del diritto a produrre eventuali domande per il conferimento di incarichi in relazione alle posizioni dirigenziali disponibili"*).

Si sta invece procedendo d'Ufficio, da una parte alla "novazione" della maggior parte dei contratti, "legando" dirigenti ai posti già ricoperti e senza informativa sulla pesatura delle relative posizioni e dall'altra, sottraendo alla procedura di interpello le posizioni oggetto di novazione. Peraltro, in alcuni casi, questo procedimento finisce col favorire neo dirigenti e art. 19, 6° c, Dlgs n. 165/2001 (incarichi dirigenziali a personale esterno/interno) a scapito dei dirigenti di ruolo. Da tutto questo si ravvisa non solo la violazione del CCNL, ma anche la violazione del diritto del singolo dirigente ad esprimere la propria candidatura ad altro posto di interesse, avendone ovviamente tutti i titoli prescritti. Ed i tanti reggenti come verranno collocati?

La situazione descritta sta comportando profondi disagi al personale (dirigenziale e non) coinvolto nel processo riorganizzativo e nei vari traslochi, con conseguente diffusione di un grave senso di demotivazione e di abbandono, quando, invece, si sarebbero dovute creare condizioni per stimolare il senso di appartenenza all'Amministrazione e al valore della funzione istituzionale assegnata.

Mentre si levano grida manzoniane sulla diffusione dell'evasione fiscale, patrimoni di competenze che ben avrebbero potuto essere utilizzati nelle Agenzie Fiscali vengono abbandonati, trasferendole coattivamente ad altre strutture amministrative già sovrabbondanti.

Ma c'è di più: restano assegnati al Dipartimento oltre cento dipendenti delle stesse Agenzie fiscali, distolti dalla "prima linea".

E' legittimo chiedersi se l'Autorità politica è al corrente o sta tacitamente avallando una situazione così "costosa", sia in termini umani che di risorse finanziarie per le ricadute delle indotte inefficienze sui cittadini contribuenti.

Il dubbio è che si voglia progressivamente smantellare la struttura. Se è così vale la pena fare chiarezza, intervenendo una volta per tutte!

I lavoratori dell'UGL chiedono di lavorare con dignità, credendo nel lavoro che fanno.